

**Facoltà di Ingegneria
Università Politecnica delle Marche**

Riclassificazione SP e indici

Valentina Giannini

Riclassificazione finanziaria dello stato patrimoniale

- La riclassificazione 'finanziaria' dello Stato Patrimoniale ha come obiettivo principale **l'analisi dell'equilibrio finanziario dell'impresa**: cioè la sua capacità di far fronte agli impegni di pagamento a breve e medio termine
- Le voci dell'attivo sono aggregate per categorie omogenee e ordinate in funzione del loro grado di liquidità, dalla più liquida (la cassa e i saldi positivi di conto corrente) alla meno liquida (le immobilizzazioni immateriali)
- Le voci del passivo sono aggregate in classi omogenee ed ordinate sulla base del vincolo di durata con il quale sono acquisite all'impresa (scadenza); dai debiti a breve scadenza (fornitori, debiti a breve con le banche) alle risorse acquisite in via permanente (capitale netto).

Riclassificazione dell'attivo patrimoniale

- Con riferimento al grado di liquidità le poste dell'attivo patrimoniale sono distinte in due gruppi principali:
 - ♦ attivo corrente (o attivo circolante)
 - ♦ attivo fisso (o immobilizzazioni).
- Fanno parte dell'attivo corrente (o attivo circolante)
 - ♦ la liquidità,
 - ♦ i crediti che si prevede di incassare entro un anno (liquidità differita)
 - ♦ Le rimanenze (scorte)
- Fanno parte dell'attivo fisso (immobilizzazioni)
 - ♦ Le immobilizzazioni tecniche,
 - ♦ Le immobilizzazioni immateriali
 - ♦ Le immobilizzazioni finanziarie.
- La distinzione fra attivo corrente e attivo fisso è convenzionalmente fondata sulla durata annuale.

Riclassificazione del passivo

Le voci del passivo patrimoniale sono suddivise in tre principali categorie:

- 1. Passivo corrente. Comprendente tutti i debiti che si presume debbano essere restituiti entro un anno. Le voci principali sono costituite dai debiti a breve verso le banche, dai debiti verso i fornitori di merci e servizi e dai debiti verso l'erario (IVA, imposte) e gli enti previdenziali.
- 2. Passivo consolidato. Comprende tutti i debiti dell'azienda aventi scadenza superiore ad un anno ed i fondi (fondo TFR, fondi rischi, ecc.). Vi sono compresi i mutui e le altre forme di finanziamento a medio termine.
- 3. Capitale netto. Le voci principali sono costituite dal capitale sociale, dalle riserve e dal risultato d'esercizio.

La riclassificazione finanziaria dello stato patrimoniale

ATTIVO = IMPIEGHI		PASSIVO = FONTI	
Capitale circolante o attivo corrente	Liquidità immediata (cassa, banche e titoli di immediato realizzo)	Passivo corrente (debiti finanziari a breve termine, fornitori, altri debiti scadenti entro l'anno)	
	Liquidità differita (crediti verso clienti e altri crediti scadenti entro l'anno)		
	Disponibilità (rimanenze di materie prime, semilavorati e prodotti finiti)	Passivo consolidato	
Attivo fisso o immobilizzazioni	Immobilizzazioni Materiali Immobilizzazioni Immateriali Immobilizzazioni Finanziarie	Capitale sociale	
		Riserve di utili	
		Risultato dell'esercizio	

Debito

Capitale netto

Gli indici di equilibrio finanziario a breve termine: il rapporto corrente

Il principale indice di equilibrio finanziario a breve termine è il rapporto corrente (o indice di liquidità), basato sul raffronto fra l'attivo corrente e il passivo corrente.

$$\text{Rapporto corrente} = \frac{\text{attivo corrente}}{\text{passivo corrente}}$$

L'attivo corrente comprende la liquidità e le altre poste dell'attivo che dovrebbero trasformarsi in liquidità entro un anno (crediti a breve e rimanenze).

Il passivo corrente comprende i debiti che l'impresa è tenuta a pagare entro un anno.

L'impresa è in una situazione di equilibrio finanziario se: **Rapporto corrente >1**

Gli indici di equilibrio finanziario a breve termine: Il quick ratio (o test acido)

Un indicatore maggiormente 'stringente' della capacità dell'impresa di far fronte agli impegni di pagamento a breve termine è il quick ratio (anche denominato indice secco di liquidità o test acido).

Esso è ottenuto sottraendo all'attivo corrente le rimanenze, le quali ne rappresentano la componente meno liquida

$$\text{Quick ratio} = \frac{\text{attivo corrente} - \text{rimanenze}}{\text{passivo corrente}}$$

L'impresa è in una situazione di equilibrio finanziario se: **Quick ratio >1**

Gli indici di equilibrio finanziario a breve termine

Nella pratica si tende a ritenere che i valori “ideali” del rapporto corrente e del quick ratio siano pari rispettivamente a 2 e 1.

Il giudizio sull'equilibrio finanziario a breve dell'impresa non può però scaturire da un confronto meccanico con un valore standard.

I due indici hanno un valore puramente segnaletico a partire dal quale è necessario procedere ad una valutazione più complessa nella quale debbono essere considerate le caratteristiche del settore di appartenenza dell'impresa e le sue specifiche modalità operative.

In ogni caso non va dimenticato che tali indici fotografano una situazione passata, mentre l'equilibrio finanziario è un concetto dinamico che va valutato anche sulla base delle previsioni dei flussi monetari in entrata ed in uscita (un'informazione non disponibile all'analista esterno).

Gli indici di struttura

Gli indici di equilibrio finanziario a medio termine sono chiamate anche indici di struttura in quanto offrono elementi di valutazione delle politiche di finanziamento dell'impresa.

Gli indici di struttura misurano:

- a) la solidità patrimoniale intesa come grado di dipendenza da terzi finanziatori;
- b) la congruenza fra la durata dell'attivo e delle relative fonti di copertura;
- c) la composizione dei mezzi di terzi (la rigidità dell'indebitamento è tanto più elevata quanto maggiore è la componente di debito oneroso sul totale).

Il rapporto di indebitamento

L'indice di struttura maggiormente utilizzato nella analisi è il rapporto di indebitamento il quale misura la proporzione fra i mezzi di terzi ed i mezzi propri.

$$\text{Rapporto di indebitamento} = \frac{\text{passivo corrente} + \text{passivo consolidato}}{\text{capitale netto}}$$

Tale indice pone in evidenza la proporzione esistente fra il debito (mezzi di terzi) e il capitale netto (mezzi propri).

L'indice è pari a 0 in assenza di indebitamento e a 1 quando vi è parità fra mezzi propri e mezzi di terzi

Copertura delle immobilizzazioni

Gli indici di copertura delle immobilizzazioni sono costruiti sul presupposto che le immobilizzazioni (in quanto componenti dell'attivo destinate ad essere utilizzate dall'impresa per un periodo lungo) debbano essere 'coperte' con finanziamenti a lungo termine.

$$\text{Copertura delle immobilizzazioni} = \frac{\text{passivo consolidato} + \text{capitale netto}}{\text{immobilizzazioni}}$$

Valori del quoziente superiori a 100 indicano situazioni tendenzialmente equilibrate in quanto i capitali permanenti sono superiori alle immobilizzazioni.

Può essere calcolato anche ponendo al numeratore il solo capitale netto.

Riclassificazione funzionale dello stato patrimoniale

- La riclassificazione funzionale dello stato patrimoniale mira alla **determinazione del capitale investito nell'impresa e delle sue modalità di finanziamento**.
- L'aspetto fondamentale di tale riclassificazione è la distinzione del passivo (debiti) fra **debiti di funzionamento** (o debiti operativi) e **debiti di finanziamento** (o debiti finanziari)
 - ♦ I **debiti di funzionamento** sono quei debiti che si determinano (a volte automaticamente) per effetto del **normale ciclo di acquisto-produzione-vendita**. Sono debiti di funzionamento i debiti verso i fornitori, i debiti verso i dipendenti per il trattamento di fine rapporto (TFR); i debiti verso l'erario per imposte; i debiti verso gli istituti previdenziali per i contributi ai dipendenti.
 - ♦ I **debiti di finanziamento** sono i debiti **espressamente decisi dagli amministratori** di una società al fine di coprire il fabbisogno finanziario associato agli investimenti effettuati, per la parte non coperta dai debiti di funzionamento o dal capitale apportato dai soci.

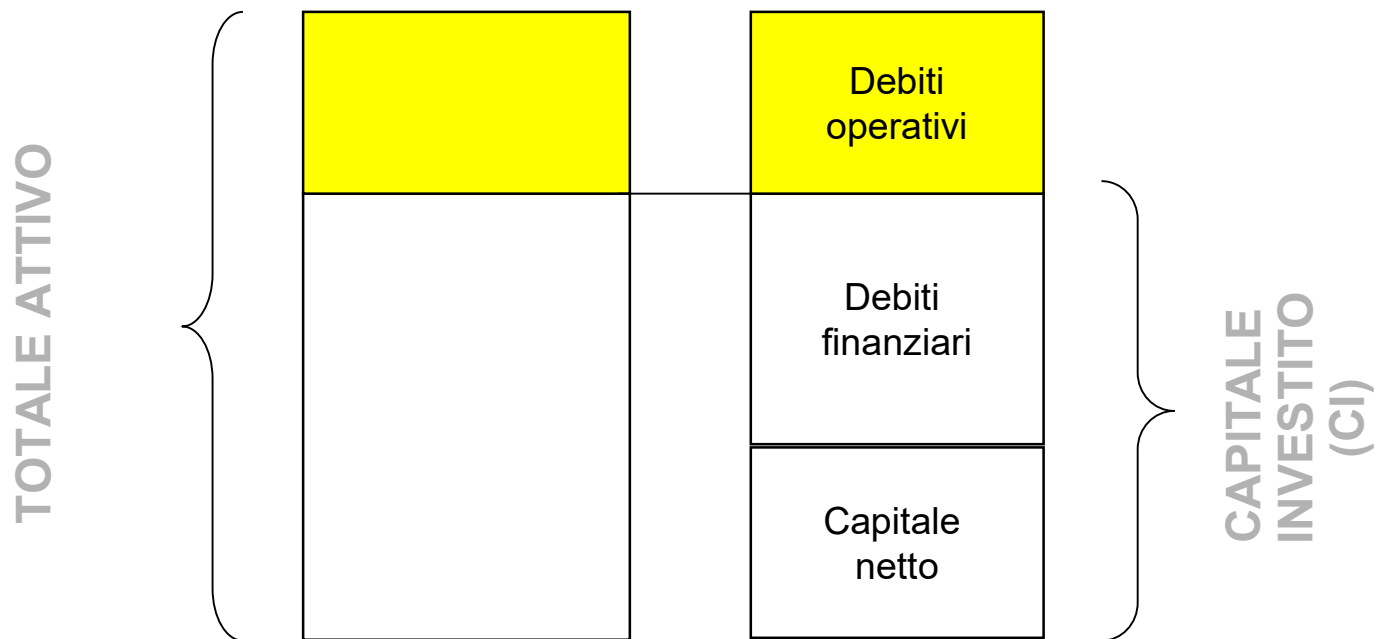
Debiti di funzionamento e di finanziamento

- I **debiti di funzionamento** sono detti anche **non onerosi** poiché non generano oneri finanziari. In realtà è più corretto dire che essi non sono esplicitamente onerosi, poiché nella gran parte dei casi vi è un onere implicito al momento della loro costituzione.
- ◆ Es. se l'impresa avesse pagato il fornitore per cassa (in contanti) avrebbe presumibilmente ottenuto uno sconto rispetto al prezzo accordato con una dilazione di pagamento a 60 giorni. L'entità dello sconto costituisce una misura implicita del costo del debito.
- I **debiti di finanziamento** sono detti anche onerosi in quanto generano oneri finanziari espliciti, il cui ammontare è desumibile dal conto economico. Le principali voci di debito finanziario sono costituite dal debito verso gli intermediari finanziari (banche) e dalle obbligazioni.

Ciò che rileva nella riclassificazione funzionale è, quindi, la **natura del debito (e dei soggetti con i quali è contratto) e non la durata.**

La riclassificazione funzionale dello stato patrimoniale

$$\begin{aligned}\text{CAPITALE INVESTITO} &= \text{ATTIVITA'} - \text{DEBITI OPERATIVI} \\ &= \text{DEBITI FINANZIARI} + \text{CAPITALE NETTO}\end{aligned}$$



I debiti finanziari

- La caratteristica fondamentale dei debiti finanziari è che al momento della loro accensione da parte dell'impresa sono prefissate contrattualmente le modalità di restituzione e il costo. Quest'ultimo, pertanto, è indipendente dai risultati che l'impresa conseguirà con l'utilizzo del capitale raccolto.
- Vi sono numerose forme di debito finanziario che l'impresa può contrarre per coprire il proprio fabbisogno di finanziamento.
- Tali forme si distinguono per la durata (a breve o a medio e lungo termine); per le modalità di rimborso; per le modalità di determinazione del costo; per il fatto di essere contratti con singoli intermediari (banche) oppure con una vasta platea di investitori (come nel caso delle obbligazioni).

I debiti finanziari a breve termine

- I debiti finanziari a breve termine sono molto diffusi in Italia e sono tipicamente contratti con le banche.
- Per debito a breve termine si intende un debito che deve essere restituito entro un periodo inferiore all'anno o per il quale la banca può esigere in qualsiasi momento il rientro (cioè la restituzione).
- Fra le forme più comuni di debito a breve termine vi sono:
 - ♦ **Le aperture di credito in conto corrente:** sono una forma molto flessibile di debito poichè è utilizzata dall'impresa a seconda delle necessità fino ad un massimo prefissato. La banca può, però, revocare l'affidamento e chiedere il rientro del debito in qualsiasi momento
 - ♦ **Gli anticipi su fatture emesse verso clienti o lo sconto dei crediti verso clienti:** in questo caso il credito della banca è agganciato al valore delle fatture di vendita emesse. In questo modo l'impresa anticipa la liquidità derivante dall'incasso delle fatture. Al momento dell'effettivo incasso del credito l'impresa sarà in grado di ripagare il finanziamento accordato.

I debiti di finanziamento a medio e lungo termine

- Si tratta di debiti la cui restituzione è prevista in un arco temporale superiore ad un anno.
- Le forme più diffuse sono i mutui verso le banche e le obbligazioni.
 - ♦ I **mutui** sono finanziamenti di durata pluriennale, spesso associati all'acquisto di immobili o macchinari, per i quali è previsto un piano di rimborso con rate periodiche (bimestrali, semestrali, ecc.) ed il pagamento degli interessi sul capitale residuo.
 - ♦ Le **obbligazioni** (bonds) sono titoli di debito emessi dalle imprese i quali prevedono il rimborso della quota capitale secondo un piano prefissato e il pagamento di interessi. Le obbligazioni sono emesse da società medio-grandi e sono vendute sul mercato (a differenza delle altre forme di finanziamento contratte con un intermediario).

Il capitale netto

- Al pari del debito anche il capitale netto è una fonte di finanziamento onerosa; la differenza con il debito è che l'impresa non assume alcuna obbligazione riguardo alla restituzione e alla remunerazione di tale capitale. Entrambe sono funzione dei risultati della gestione aziendale.
- Il capitale netto è formato da due principali componenti:
 - ◆ Il capitale versato, ovvero la parte direttamente apportata dai proprietari dell'impresa (generalmente sotto forma di liquidità ma anche attraverso apporti di beni);
 - ◆ Le riserve di utili, ovvero la parte del capitale che è stata generata dalla gestione e che i proprietari hanno deciso di reinvestire nell'impresa (piuttosto che intascarla come dividendi).
 - ◆ Utile o perdita di esercizio.